

Rosario per l'Umbria. Intervento dell'Arcivescovo di Spoleto-Norcia e presidente della Conferenza episcopale umbra mons. Renato Boccardo

Assisi, Basilica di Santa Maria degli Angeli, 3 maggio 2020

Dalle otto diocesi dell'Umbria, portando idealmente con noi tutto il popolo affidato alle nostre cure pastorali, siamo convenuti questa sera presso questo luogo santo, «prediletto dalla Vergine gloriosa - come diceva il beato Francesco - fra tutte le chiese del mondo che le sono care» (FF 1153).

Abbiamo voluto venire qui in pellegrinaggio per sostare presso la Madre, lasciandoci avvolgere dal suo abbraccio di tenerezza, per riprendere fiato e amore: fiato per continuare, amore per capire. Si tratta infatti di proseguire il cammino, divenuto arduo e faticoso in questo tempo di emergenza, senza perdere di vista la meta e senza indietreggiare di fronte alle difficoltà; si tratta di capire quanto stiamo vivendo, senza fermarci semplicemente alla cronaca quotidiana ma imparando a discernere con attenzione e ad accogliere con responsabilità le lezioni di vita nascoste negli eventi e nelle circostanze e ad abitare un vuoto misteriosamente ricco di presenza divina, scoprendo un modo nuovo di porci in rapporto con gli altri e con Dio.

Per questo siamo venuti qui, presso Colei che sappiamo essere madre per tutti, perché ci ha generati nel dolore ai piedi della Croce, quando il suo Figlio morente l'ha donata a noi. Maria guarda ciascuno con particolare tenerezza, come ogni mamma e ben più di ogni mamma. Perché Lei è sempre madre, e una vera madre non sa abbandonare. La ragione della nostra speranza sta proprio nella fedeltà del suo affetto materno. Sappiamo che da presso Dio, dove lei vive risorta, i suoi occhi guardano sorridenti in ogni casa, penetrano la vita di ogni famiglia, leggono nei più nascosti misteri del cuore umano.

Perciò con confidenza filiale le abbiamo chiesto di venire in soccorso a quanti - in modi diversi - devono affrontare la dura lotta per la vita a causa dell'epidemia che attraversa il mondo, a quanti vedono minacciato o già hanno perduto il proprio lavoro, a quanti devono assumere decisioni importanti e difficili per il bene di tutti. E le chiediamo ancora di consolare le angosce che non sempre si vedono ma che lei conosce; di ridonare fiducia a chi l'ha persa di fronte a tante delusioni; di rianimare sposi e spose, genitori e figli a ritrovare la strada della comunione d'amore al di là di tutte le sempre possibili stanchezze; di ascoltare tanti chiusi silenzi di chi non ha più neppure il coraggio di confidarsi. Le chiediamo di essere paziente e misericordiosa con quanti credono di allargare la libertà nella violazione di ogni legge, a cominciare da quella della vita; di affermare se stessi nella violenza irragionevole; di considerare conquiste di civiltà l'estromissione di Dio e di ogni norma morale dalla società, dall'economia, dalla politica, generando così soltanto ulteriori ingiustizie e uccidendo la speranza in una storia più buona e pacifica.

In questo momento così particolare della storia nostra e del mondo, noi desideriamo lasciarci educare da lei e nelle sue mani deponiamo la crescita della nostra esistenza umana e cristiana.

Maria sa bene quanto possa essere difficile credere, immersi in un mondo inaridito e spesso ostile, ma sa anche quanto sia necessario all'uomo ricercare una più alta ispirazione che guidi il suo cammino nel mondo: perciò le chiediamo di aumentare e rendere lieta la nostra fede.

Maria ha vissuto di speranza percorrendo la strada così misteriosa del suo Figlio e comprende dunque quanto possa essere arduo mantenere vibrante la speranza cristiana, ma sa anche che senza speranza non si riesce a sopportare a lungo l'esistenza: le chiediamo di tenere viva in tutti noi l'incrollabile fiducia nel suo Figlio Gesù, Redentore del peccato e della morte, e nella bontà fondamentale della vita e della sua insostituibile bellezza.

Maria vede quanto sia duro praticare la carità per costruire la civiltà dell'amore in un mondo dove l'egoismo e la violenza sembrano dominare sovrani, ma sa anche che senza un po' di amore ogni convivenza umana si avvelena e si degrada in tristi e tragici giochi di potere, dove a pagare sono sempre i più poveri e i più disarmati: le chiediamo di insegnarci cammini di pietà e di solidarietà, affinché in tutti fiorisca la ricerca sincera e fattiva di una fraternità universale.

Questa sera deponiamo nel cuore materno della Vergine Maria la preghiera per ognuna delle nostre Chiese diocesane, di cui è signora e patrona, perché la loro bellezza non sia mai offuscata da un cristianesimo rassegnato e smorto, perché non vengano a mancare mai ministri del Signore numerosi e santi, perché le vocazioni di speciale consacrazione tornino ad essere apprezzate come figure di valore, perché si moltiplichino famiglie cristiane che, con fiducia e coraggio, diano testimonianza di amore generoso.

E finalmente la imploriamo di continuare a vegliare su di noi che non ci stanchiamo di venerarla: vegli Maria sulle nostre case, vegli sul nostro lavoro e sulle nostre fatiche, sui nostri malati e sui nostri anziani, sui nostri bambini e sui nostri giovani, sui religiosi, sui diaconi e sui sacerdoti, vegli sui Vescovi; vegli sulle nostre menti e sui nostri cuori perché non svanisca mai la passione per la verità del Vangelo e l'amore e il rispetto per gli uomini tutti.